

Rutelli e Bassolino sindaci, non passa la destra. Cacciari e Sansa fermano la Lega, Illy il Melone

Vittoria

Le città scelgono i progressisti

Ora comincia un nuovo tempo

WALTER VELTRONI

Per ricordare una giornata così bella bisogna tornare indietro di vent'anni. A quel tepido maggio del '74 quando un grande schieramento di forze democratiche laiche e cattoliche vinse il referendum sul divorzio. Così è oggi. Non celebriamo il successo elettorale di un partito. Ma la vittoria dei progressisti di una grande convergenza di donne e uomini che per una volta hanno riposto le ragioni delle loro divisioni ed hanno scoperto l'entusiasmante unità dell'accordo dell'alleanza della lotta comune. Ed abbiamo vinto. Questa parola assume un significato assai diverso dal passato. Ieri consideravamo vittoria la crescita di un partito rispetto alle elezioni precedenti, la corsa era con se stessi. E non sempre grandi vittorie producevano effetti concreti di cambiamento nel governo del paese e nella vita della gente. È ciò che accadde ad esempio dopo gli entusiasmanti risultati delle elezioni politiche del '76. Oggi invece per effetto del mutato sistema elettorale la vittoria è il cambio di governo. È l'alternanza e l'assunzione piena della responsabilità di governo. In questi giorni l'Italia ha scoperto una nuova passione politica. Chi ha vissuto nelle città interessate al voto sa quanto sia stata alta la voglia di parlare di politica, di dire la propria di impegnarsi personalmente nell'uno o nell'altro schieramento. La temperatura politica di queste elezioni è impareggiabile con quella vissuta nel tempo in cui Signorello, Giubilo e Carraro divennero sindaci di Roma o al rosario di nomi sconosciuti dei primi cittadini di Napoli. La democrazia italiana ha vissuto una straordinaria stagione di lotta politica. E questa è una delle principali ragioni di soddisfazione per il Pds che ha fortemente voluto - più di ogni altro - che la democrazia italiana evolvesse nel senso di un sistema dell'alternanza. Da oggi i sindaci popolari scelti dai cittadini dopo essere stati conosciuti, vagliati, giudicati saranno pienamente responsabili del loro operato. Straordinari sono in questo senso anche i risultati di Napoli e di Trieste. Gli italiani hanno ora nelle mani più potere e responsabilità. I sindaci hanno ora nelle mani più potere e responsabilità. E dovranno usarle bene. Il primo dovere che oggi hanno gli eletti è unire le città considerarsi primi cittadini della intera comunità, non di una sola parte. A questo spirito corrispondono la scelta di Rutelli di telefonare subito a Fini e le dichiarazioni responsabili dello sconfitto. Lo scontro è stato duro. Lo schieramento progressista si è trovato a fronteggiare in tutta Italia alternative radicali quasi un retaggio della difficoltà di entrare compiutamente nella dimensione di una matura democrazia occidentale in cui si confrontano una destra conservatrice e una sinistra progressista. Ma ambedue gli schieramenti fedeli alla democrazia non portatori di "alternative di sistema" non secessionisti o autonomi intolleranti o nostalgici. Non siamo ancora giunti a questa piena maturità.

M l'Italia ha mostrato un elevato grado di consapevolezza. Per ciò che questo paese ha vissuto in questi mesi per ciò che ha conosciuto di chi ha detenuto responsabilità di stato e di governo sarebbe stata comprensibile non giustificabile una reazione emotiva che scendesse dalle voluzioni più demagogiche e cariche di ribellismo. Non è stato così. L'Italia ha scelto forse la via più difficile. Il voto di ieri è un voto di ricostruzione. E l'Italia non si è fatta impaurire come è accaduto per quarant'anni dall'evocazione del nuovo spauracchio la vittoria dei progressisti. Di essa hanno mostrato di non temere nessuna conseguenza né gli osservatori internazionali né gli ambienti economici. Né ora la maggioranza degli italiani che hanno votato. Alcuni in queste settimane hanno evocato il bisogno della grande paura ed ora sono tra gli sconfitti del voto. Sconfitto è Berlusconi che appare ora uomo d'altri tempi, sconfitto è la Dc che non ha avuto il coraggio di scegliere e ha indicato la scheda bianca. Il paese non ha paura del nuovo. Ha bisogno del nuovo. Ha bisogno di uno spirito di rinascita di forze nuove di una nuova generazione politica di italiani che assuma su di sé la responsabilità di governare. Da questo voto emerge una indicazione chiara per noi la conferma di una convinzione sulla quale abbiamo insistito in questi mesi e che costituisce la ragione di fondo del vero successo strategico del Pds. I progressisti uniti vincono. Battano la Lega al nord, il Msi al sud. Sintoniano l'idea che l'Italia sarà divisa in tre. L'esperienza politica fatta in questi giorni dovrà essere sperimentata anche a livello nazionale. Si dovrà cioè esportare il "modello ballottaggio" i progressisti uniti contro la destra e la Lega costruendo una grande alleanza fondata su un accordo per un programma di governo realistico responsabile e dunque riformatore. Parlo del "modello ballottaggio" perché penso a ciò che è accaduto nel mondo cattolico al movimento di tante forze e al dislocarsi nuovo di molte energie in imbarbarie nella Dc nel polo progressista di i protagonisti. Questo processo dovrà crescere dovrà svilupparsi anche per recuperare una parte del voto di protesta finito alla Lega o alla destra. Voti che non possono essere certo definiti fascisti né in modo organico leghisti. Un voto comunque ampio sul quale si dovrà riflettere. C'è un grande lavoro da fare. Ora davvero si apre la grande occasione dell'ambiamento italiano.

I progressisti devono mostrare la responsabilità e il coraggio di apertura e di rigore che ci hanno portato fin qui (con sono stati eletti direttamente dal popolo i sindaci progressisti i sindaci della nuova Italia).



ROMA Vince l'Italia progressista. Una vittoria netta in tutte le grandi città. I primi risultati definitivi e le proiezioni Cirm e Doxa dicono che i candidati della sinistra hanno battuto i loro rivali neofascisti e leghisti. Francesco Rutelli Antonio Bassolino Massimo Cacciari Adriano Sansa e Riccardo Illy sono i sindaci della nuova Italia.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Doxa siamo al 56,6% contro il 43,4%. La rilevazione Cirm dice 55,5% contro il 44,5%. Al Nord la sconfitta è bruciante per Bossi e il suo movimento. La sinistra ferma la Lega a Genova dove Adriano Sansa ottiene il risultato più brillante 58,9% contro il 41,1% del suo rivale Enrico Serra secondo la Cirm. Il fronte progressista batte ampiamente il Carroccio anche a Venezia. Il filovolo Massimo Cacciari ha vinto con un ampio vantaggio sul suo rivale Aldo Marcondà 55,4% contro il 44,6%. Importante anche la vittoria dei progressisti a Trieste. Qui i risultati sono definitivi. Riccardo Illy ha battuto l'esponente del Melone Giulio Staffieri 53,2% contro il 46,8%.

ROMA

RUTELLI		FINI	
Risultati (3070 sez/3637)	53,0	Risultati (3070 sez/3637)	47,0
PROIEZIONI	EXIT POLL	PROIEZIONI	EXIT POLL
Doxa 52,7	Cirm 53,5	Doxa 47,3	Cirm 46,5

GENOVA

SANSÀ		SERRA	
Risultati (1008 sez/1052)	59,1	Risultati (1008 sez/1052)	40,9
PROIEZIONI	EXIT POLL	PROIEZIONI	EXIT POLL
Doxa 60,8	Cirm 59,1	Doxa 39,2	Cirm 40,9

NAPOLI

BASSOLINO		MUSSOLINI	
Risultati (1400 sez/1581)	55,8	Risultati (1400 sez/1581)	44,2
PROIEZIONI	EXIT POLL	PROIEZIONI	EXIT POLL
Doxa 56,6	Cirm 55,5	Doxa 43,4	Cirm 44,5

VENEZIA

CACCIARI		MARICONDA	
Risultati (definitivi)	55,4	Risultati (definitivi)	44,6
PROIEZIONI	EXIT POLL	PROIEZIONI	EXIT POLL
Doxa 55,8	Cirm 56,6	Doxa 44,2	Cirm 43,2

TRIESTE

ILLY		STAFFIERI	
Risultati (definitivi)	53,2	Risultati (definitivi)	46,8
PROIEZIONI	EXIT POLL	PROIEZIONI	EXIT POLL
Doxa 51,5	Cirm 55,4	Doxa 48,5	Cirm 46,6

Bossi ammette: il Paese ha investito sulla sinistra. Fini: amaro in bocca, ma tanti consensi

Occhetto: un risultato straordinario

ALBERTO LEISS ROBERTO ROSCANI

ROMA Il paese ha investito sulla sinistra. Proprio Bossi a commentare così a caldo i risultati degli exit poll a quali che secondo la chiusura dei seggi il leader della Lega accusa Segni e altri esponenti centristi di aver influito sull'esito elettorale. Per Achille Occhetto è invece un risultato straordinario. È la vittoria di una strategia non solo per il Pds ma per le forze progressiste in campo per il Paese.

primo a commentare è stato Gianfranco Fini che ha ammesso di ammettere di aver conseguito comunque una vittoria. È indubbio il progresso che si apre in politica nuova anche per noi. È un consenso enorme nei due e tre punti lasciati in bocca. Il segretario minimo ha subito guardato alla prossima scadenza elettorale dichiarando che in vista delle politi-

che bisogna aggregare con il consenso della destra tutte le forze economiche e sociali. Fini dopo aver riconosciuto che la vittoria è un grande successo per il partito. In consiglio comunale non faremo altro che vigilare e controllare, continua. In nostra azione di opposizione. Antonio Bassolino ha parlato di risultato storico per Napoli. Un sogno che fino a sei mesi fa sembrava irrealizzabile. Una

giornata straordinaria per tutto il paese. Il nuovo sindaco di Venezia Massimo Cacciari ha dato prova invece di grande freddezza. «Non è stata una battaglia ma una normalissima competizione elettorale sulle questioni cittadine», ha detto. Per Pietro Ingrao si tratta della vittoria della sinistra. «Sono uscito dal Pds ma ciò non mi impedisce di riconoscere il suo successo».

che il paese è un capitale democratico. Alessandra Mussolini «Sono felice. Non è un trionfo ma un grande vittoria per me e per il partito». In consiglio comunale non faremo altro che vigilare e controllare, continua. In nostra azione di opposizione. Antonio Bassolino ha parlato di risultato storico per Napoli. Un sogno che fino a sei mesi fa sembrava irrealizzabile. Una

Reset

L'anomalia italiana
Si può sopprimere il mostro e diventare normali?

Norberto Bobbio
Alberto Martinelli
Michele Salvati
Giovanna Zincone

UN MESE DI IDEE

da dicembre in edicola e in libreria a L. 9.000

DONZELLI EDITORI ROMA